Anche ieri il cantiere navale di Palermo bloccato dallo sciopero

Piaggio ignora la trattativa: nuova forte protesta operaia

I lavoratori sono entrati in fabbrica ma subito dopo hanno incrociato le braccia - Una miserabile ritorsione - Oggi alle 12 riprende la lotta anche nelle aziende Espi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

L'ostinato, ormai provocatorio rifiuto di Piaggio di trattare con le maestranze dei Cantieri palermitani ha nelle ultime ore trasformato in una possente prova di forza operaia la vertenza che già da oltre un mese scuote il più grande stabilimento industriale della città.

In seguito infatti alla decisione padronale di ignorare tutte le proposte dell'assessorato regionale del lavoro e degli uffici regionali e provinciali del lavoro, anche quelle più concilianti (compresa la proposta condivisa dai sindacati di sfruttare la giornata domenicale di ieri per avviare trattative nella pausa degli scioperi), i tremila navalmeccanici dei Cantieri dell'Acquasante hanno ripetuto oggi lo sciopero bianco già effettuato sabato scorso.

Anche oggi, dunque (e rinunziando per questo anche al pasto: come miserabile ritorsione, Piaggio ha disposto la serrata della mensa!), gli operai sono entrati in fabbrica puntualmente alle 7 bollando i cartellini — il che, automaticamente, dava loro diritto all'ingresso in mensa — ma hanno subito incrociato le braccia, avviando lo sciopero. A centinaia, per ora, i lavoratori sono rimasti a presidio dello stabilimento, sui bastioni e nei reparti, vigilanti per impedire il crumiraggio organizzato attraverso le imprese appaltatrici e la salvaguardia degli impianti. Solo nel pomeriggio, a fine turno, hanno lasciato la fabbrica per partecipare ad un attivo FIOM e stabilire le successive forme di lotta.

Perdurando l'intransigenza Piaggio a discutere prima la vertenza aperta dai saldatori elettrici e, subito dopo, quella che investe tutti i reparti (per i cottimi e le qualifiche, l'organico, le condizioni ambientali), la vertenza è destinata infatti a svilupparsi con un raggio d'azione ancora più ampio che investe già oggi tutti i problemi e le prospettive dell'industria di settore.

Non a caso, del resto, la lotta al Cantiere trova giusto domattina, una nuova fusione con quella dei metalmeccanici delle aziende del gruppo pubblico regionale dell'ESPI che cesseranno il lavoro a mezzogiorno per dar vita, nel pomeriggio, ad un corteo che raggiungerà la sede del parlamento regionale.

Con più alti salari, le maestranze delle aziende ESPI reclamano infatti una profonda svolta nella conduzione delle imprese e dell'ente che ne è a capo per assicurare lo sviluppo del settore, oggi travagliato da una crisi profonda che minaccia di travolgere le pur modeste strutture industriali a partecipazione maggioritaria o esclusiva della Regione.

g. i.

Dopo la parentesi elettorale

Riprende i lavori il Parlamento siciliano

Le cause del travaglio del centro-sinistra - Il valore dell'iniziativa comunista per un nuovo corso politico

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

Con la discussione di una serie di interrogazioni e interpellanze, il Parlamento siciliano ha ripreso questa sera i suoi lavori dopo la parentesi elettorale. La nuova sessione — che si caratterizza per l'imminente dibattito politico generale provocato dalla mozione di sfiducia al governo DC-PSU presentata dai deputati del nostro partito — si apre all'insegna di un profondo travaglio dello schieramento di centro-sinistra.

Quattro le cause di questo travaglio: la decisione del PRI (che gli organi regionali repubblicani starebbero per ribadire) di non partecipare direttamente a responsabilità di governo; il risultato del voto del 19 maggio, che anche in Sicilia ha ridotto la forza complessiva del centro-sinistra e ulteriormente spostato a sinistra l'asse politico; la percezione dello stato di profondo malessere che serpeggia tra le popolazioni dell'isola e che si manifesta con una ondata di lotte di eccezionale ampiezza; l'ammissione che del fallimentare bilancio del governo regionale (cui pure esso partecipa con responsabilità primarie) ha appena fatto il comitato regionale del PSU.

Appare evidente infatti che quando nel documento della maggioranza demartiniana tanassiana si reclama una ennesima «verifica», un nuovo «costume morale», una «ripresa commisurata alle reali esigenze dei contadini, degli operai e delle giovani generazioni», e poi giù un elenco di leggi sistematicamente boicottate dalla DC (utilizzazione del fondo di solidarietà, urbanistica, piano di sviluppo, riforma burocratica, ecc.), si ammette implicitamente che nulla di questo è stato fatto, e anzi lo si dice a chiare lettere scongiurando l'alleato d.c. di fare almeno una promessa di «buona volontà».

E' chiaro che questo non può bastare e costituisce se mai una ulteriore conferma del valore dell'iniziativa comunista per un profondo mutamento del corso politico regionale che parta dalla constatazione della necessità di «nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra — così come è detto nel dispositivo finale della mozione di sfiducia del PCI — per dare alla Sicilia un nuovo programma di riforme e alla Regione la forza di realizzarle».

Gunnella va verso i giovani

Artefice il neo deputato (di risulta) del PRI Gunnella, è in atto una volgare quanto squallida operazione di corruzione politica che fa leva su un gruppetto di giovani disorientati i quali sono stati protagonisti già nei mesi scorsi di penose acrobazie «ideologiche».

Il breve si tratta di questo. Il Gunnella, già noto per le assunzioni di mafiosi alla So.Chi.Mi.Si., di cui è ancora presidente dopo averne fatto il proprio trampolino elettorale, starebbe organizzando questa pipinara di ragazzini in un «movimento» (che persino nell'etichetta — «Cecoslovacchia 68» — si richiama alle più volgari banalità anticomuniste) per farne la testa di ponte di una penetrazione repubblicana nello ambiente giovanile, naturalmente all'insegna del più squallido e disgustoso clientelismo.

Tutto combinato: dichiarazione «politica» di dissenso dalla linea del PCI (si tratta in gran parte di ex escritti alla FGCI), con passaggi dall'estremismo di sinistra sui temi astratti e formali alla più volgare acquiescenza alle posizioni opportuniste e socialdemocratiche sui problemi essenziali di linea; finanziamento di un giornaletto e di un circolo (che imprudentemente vorrebbe richiamarsi al nome di Gramsci!); posti — naturalmente ben retribuiti — non solo nelle fila del Partito repubblicano e del sindacato UIL ma persino alla So.Chi.Mi.Si., dove le poltrone a disposizione sono due e naturalmente riservate ai presunti «dirigenti» del «movimento». Gunnella avrebbe persino promosso un intervento, in queste ore, della direzione regionale del partito a sostegno della sua ardita «nuova frontiera» per i giovani. Pennellata finale: la promessa dello stesso Gunnella che la scappatella dei sei ragazzi verrà adeguatamente pubblicizzata sui giornali «dai giornalisti al suo soldo (almeno questo lui fa credere).

Una sola considerazione. Mentre a Milano come a Palermo, a Roma come a Pisa, i giovani scendono nelle piazze per reclamare libertà e democrazia (e si vedono aggrediti, pestati e arrestati da un governo di cui il PRI è il sostenitore acceso nei fatti, e la «coscienza critica» nelle farneticazioni di La Malfa), Gunnella si inserisce in questo movimento da par suo: con il sottogoverno, con le operazioni di piccolo cabotaggio. Che rappresentano per i repubblicani l'unico contatto possibile con la realtà giovanile.

g. f. p.

Sarà valorizzata la pineta di Adrano

PALERMO, 10.

Due nuove opere stradali, di prossima realizzazione, concorreranno alla valorizzazione della pineta di Adrano.

Si tratta delle strade «Passo Cavallo-Montalbano» e «Casello 44-Montalbano», per le quali l'assessore regionale all'agricoltura ha autorizzato lo ufficio del Genio civile di Catania a redigere i progetti esecutivi.

La spesa si prevede si aggira intorno ai trecento milioni. La zona che verrà attraversata è particolarmente interessata alla frutticoltura, la cui espansione si è accentuata in questo ultimo periodo; è evidente, pertanto, che dal nuovo allacciamento stradale i benefici per lo sviluppo di tale settore saranno oltremodo determinanti.

Domani il Comitato per la programmazione

Domani alle ore 17 sotto la presidenza del prof. Vittorio Cascetta si riunisce presso la Camera di Commercio di Napoli il Comitato Regionale per la Programmazione Economica per concludere la discussione generale sullo Schema di sviluppo economico della Campania.

Nell'incontro tenutosi a Roma

Equivoche le proposte dell'ATI di Lanciano

L'azienda si impegna a mantenere l'attuale occupazione ma non si pronuncia sulla durata del lavoro - Sconfessato un manifesto dc - Le ACLI contro l'intervento della polizia

Dalla nostra redazione

LANCIANO, 10

Stamane si è tenuta, presso l'ATI, l'assemblea delle tabacchine. I sindacalisti Prosini della CGIL e Sciarretta della CISL, hanno sottoposto al giudizio delle lavoratrici in lotta il documento redatto sabato scorso a seguito dell'incontro tenutosi a Roma presso il ministero del Lavoro, documento in cui l'ATI si impegna a mantenere l'attuale occupazione per il prossimo anno.

L'assemblea, d'accordo con i sindacati, ha ritenuto insufficienti e quanto mai equivoche le proposte dell'azienda e del ministero. In seguito a ciò, è stato deciso di proseguire l'occupazione dello stabilimento fino alla mezzanotte di oggi, e di riprendere il lavoro nella giornata di domani, con la riserva di scendere di nuovo in lotta entro 3-4 giorni, qualora le richieste delle maestranze non verranno accolte.

L'ATI e il ministero del Lavoro devono precisare sia il numero delle settimane di lavoro (ossia le tradizionali 26 settimane), sia il numero delle giornate lavorative nelle singole settimane (ossia 6 giorni la settimana).

E' da rilevare che tali richieste sono state respinte dal ministro dell'incontro di sabato. Un nuovo incontro è stato richiesto, quindi, con urgenza, dai sindacati, a mezzo telegramma.

La decisione dell'assemblea delle tabacchine rappresenta una netta sconfessione dei manifesti della DC e della Amministrazione comunale di Lanciano che, sulla scorta di un ennesimo telegramma del deputato dc Gaspari, contenente notizie inesatte, dava per risolta la vertenza.

Questa sera avrà luogo la seduta del Consiglio comunale, convocata su richiesta dei consiglieri del PCI, per un esame della situazione. Si apprende inoltre che la questura di Chieti ha sporto denuncia per «diffusione di notizie false e tendenziose» contro la presidenza provinciale delle ACLI che, in un manifesto, ha condannato l'intervento della polizia durante lo sciopero generale di martedì scorso.

g. c.

L'Aquila

Chiesta la convocazione del Consiglio comunale

L'AQUILA, 10

Il compagno on. Eude Cicerone, a nome del gruppo consiliare comunista, ha chiesto al sindaco dell'Aquila la convocazione straordinaria del Consiglio comunale, con carattere d'urgenza, per discutere il seguente o.d.g.: «Eventuali controdeduzioni, ai sensi dell'art. 3 della legge urbanistica, alle osservazioni formulate dal ministero dei Lavori Pubblici in merito al Piano regolatore generale».

Cicerone, nella sua richiesta, fa osservare che «il 27 luglio prossimo scade il triennio di salvaguardia e che, pertanto, «e prima di tale data, non si dovessero fare le eventuali controdeduzioni o almeno la riadozione del piano regolatore, si tornerebbe nel caos edilizio. Inoltre fa rilevare, che il Comune «venendosi a trovare praticamente senza un piano regolatore generale, con il 1 settembre '68 sarebbe soggetto a tutte le misure restrittive della legge ponte con conseguente blocco dell'attività edilizia, con l'aumento pauroso della disoccupazione nella categoria più numerosa tra i lavoratori della Provincia. Tutto ciò, consentirebbe, infine, una grossa speculazione finanziaria ai costruttori possessori di appartamenti».

Da due settimane l'azienda barese è occupata

Oggi a Roma le trattative per le «Fucine»

Vi partecipa una delegazione di sette operai e i dirigenti sindacali - 70 mila lire degli studenti ai lavoratori in lotta - Ignobile provocazione del rappresentante della direzione aziendale

Dal nostro corrispondente

BARI, 10

Una delegazione composta da sette operai delle Fucine Meridionali — occupate da 15 giorni dalle maestranze — e dai dirigenti della CGIL, CISL e UIL, è partita oggi alla volta di Roma ove domani, presso il ministero del Lavoro, avranno inizio le trattative per risolvere la vertenza che ha portato alla occupazione di questa fabbrica metalmeccanica a partecipazione statale.

Ci sono volute due settimane perché il governo prendesse l'iniziativa della convocazione. E' prematuro dire quanto tempo dureranno le trattative e fare anticipazioni sul loro esito.

Agli operai che occupano da due settimane la fabbrica, continuano intanto a manifestarsi in vari modi la solidarietà degli altri lavoratori e degli studenti. Ieri, si sono portati in fabbrica i lavoratori autoferrotramvieri che hanno consegnato un contributo finanziario, e una delegazione di giovani studenti liceali e universitari con alcuni professori. Gli studenti del liceo «Orazio Flacco» hanno consegnato agli operai un secondo versamento, di lire 70 mila, raccolte fra gli studenti della loro scuola.

Questa mattina, presso la Federazione comunista si è svolta un'assemblea delle mogli degli operai delle Fucine; una delegazione di esse, accompagnata dai compagni on. Giannini e Scionti, si è portata in corteo dal sindaco dc di Bari e presso l'Amministrazione provinciale per chiedere l'intervento in aiuto delle famiglie degli operai occupanti.

La cronaca dell'occupazione delle Fucine deve registrare anche un episodio vergognoso, che va denunciato alla opinione pubblica e al ministero del Lavoro: la Direzione delle Fucine meridionali si è finalmente decisa, nei giorni scorsi, a dare ai lavoratori 15.000 lire di acconto sulle competenze per il mese di maggio, e il 70% degli assegni familiari per lo stesso mese. Sono soldi, del resto, che i lavoratori si sono guadagnati per il lavoro svolto nel mese di maggio. Questo pagamento viene effettuato, a nome dell'azienda, da un certo rag. Pernacchia e nei locali dell'Ufficio regionale del lavoro.

Ebbene, questo signore si comporta in modo da provocare incidenti quando i lavoratori si recano da lui a ritirare le loro spettanze; egli crea un clima di provocazione arrivando anche a chiedere, ironicamente, ai singoli operai, quando consegna loro i soldi, se si trovano bene nella fabbrica occupata.

E' grave che un simile atteggiamento, di per sé ignobile e provocatorio da parte del rappresentante delle Fucine avvenga nella sede dell'Ufficio del lavoro che è l'organo periferico del ministero del Lavoro che dovrebbe essere, per lo meno, al di sopra delle parti in causa. I dirigenti dell'Ufficio regionale del lavoro, che forse sosterranno di non essere a conoscenza dell'atteggiamento provocatorio del ragionier Pernacchia, farebbero bene a controllare questo signore e a ricordargli il suo dovere, che è solo quello di pagare e basta.

i. p.

Inchiesta sulle attese dei lavoratori dopo il voto del 19 maggio

NAPOLI CHE VUOLE CAMBIARE

Decisivo a Casoria il voto operaio per la grande avanzata del PCI

Il formidabile recupero del nostro partito rispetto alle amministrative del dicembre scorso — La difficile opera di propaganda in un ambiente dominato dalla «borghesia nera» — L'opera di ringiovanimento dei quadri dirigenti della sezione — Mantenere l'iniziativa sulla condizione operaia a battere il centro sinistra al Comune tra i principali obiettivi del PCI

NAPOLI, 10

«Chi troppo facilmente, sulla scorta dei risultati dell'ultima consultazione amministrativa, aveva pronosticato una ulteriore flessione del partito comunista (intendiamo riferirci espressamente ai notabili della dc) nelle recenti elezioni per il rinnovo del parlamento, è stato clamorosamente smentito: il nostro partito non solo ha recuperato formidabilmente rispetto alle amministrative, passando dai 3700 voti raccolti nel dicembre scorso agli attuali 6012, ma ha enormemente migliorato le sue posizioni rispetto alle politiche del '63, quando ottenemmo 4140 voti: ecco come si è espresso il compagno Carlo Obici, consigliere comunale di Casoria, quando gli abbiamo chiesto un suo giudizio sul voto di questo grosso comune della immediata periferia della città.

Il partito comunista si è trovato a dover lottare in una situazione ambientale estremamente sfavorevole. Casoria presenta tutte le contraddizioni tipiche di una zona oggetto dello sfruttamento neocapitalistico. Accanto alle industrie ed ai quartieri di nuovo insediamento, restano in piedi i tuguri, la disoccupazione è imponente, la presenza di larghe fascie di sottoproletariato è rilevante

«Riuscire in una situazione di questo tipo a riprendere l'iniziativa — ci dice il compagno Buonavolta, segretario della sezione comunista di Casoria — non è stato agevole. Bisogna qui sottolineare il grande contributo che ci è stato dato dai compagni più giovani che, con molto coraggio, si sono rimboccate le maniche e si sono messi al lavoro».

L'avanzata del partito è stata rilevante e ad essa hanno contribuito sia lo slancio dei compagni di Casoria sia la situazione nazionale. Le mancate riforme, le delusioni seguite agli iniziali impegni programmatici del centro sinistra, la presa di coscienza da parte dei lavoratori dei propri diritti e della necessità di lottare per farli rispettare, il sentimento di rivolta che agita il sottoproletariato stanco di ascoltare promesse che puntualmente non vengono mantenute, sono tutti elementi che hanno contribuito a caratterizzare il voto di Casoria. Un voto di condanna del centro sinistra, un voto che riflette con estrema chiarezza la volontà di andare avanti, di cambiare le cose, di avviare concretamente il nostro paese sulla via del socialismo.

La risposta degli operai

Alla «Tubilonna» l'organico è stato ridotto di circa cento unità ma la produzione è rimasta inalterata. Lo sfruttamento operaio aumenta di giorno in giorno alla «Rodiathoce», alla «Resia», alla «Durcop». La classe operaia è stata sensibilizzata ai problemi che l'investono direttamente. Possiamo quindi affermare senza ombra di dubbio che il voto di Casoria è stato un voto di classe, un voto operaio. Nella analisi dei suffragi riportati da ciascun partito occorre tener presente alcune situazioni locali che rivestono particolare importanza ai fini di individuare l'esatta tendenza dell'elettorato. La democrazia cristiana ha ottenuto 6525 voti, dei quali circa 1200 sono assicurati dalla rilevante presenza di religiose. A Casoria ci sono ben cinque «case madri» che forniscono personale religioso ad ospedali ed altri enti di assistenza in tutta Italia.

Quando però ci sono consultazioni elettorali questo sciame di religiose torna a Casoria e non solo contribuisce personalmente alla lievitazione dei voti democristiani, ma si dedica ad una intensa azione di propaganda. Le recenti elezioni hanno fatto registrare per la verità un certo disimpegno da parte delle gerarchie ecclesiastiche ma è chiaro che il contributo personale di queste monache è rimasto, anche se non mancano episodi di una certa singolarità come quello relativo agli scrutini del seggio n. 16, un seggio insediato presso un ospizio, dove hanno votato solo i ricoverati ed il personale di assistenza, composto esclusivamente da religiose. Il partito comunista ha riportato 71 voti i ricoverati sono in numero inferiore; appare quindi evidente che qualche religiosa ha votato PCI.

I problemi della fabbrica

«Noi comunisti — afferma il compagno Lambiase — abbiamo impostato la nostra campagna elettorale sul problema della direzione del paese da parte della classe operaia. Abbiamo lavorato molto intorno alla fabbrica ed ai suoi problemi. Abbiamo promosso un convegno sulla classe operaia, abbiamo denunciato con forza i metodi clientelari messi in atto dalla DC e dallo stesso PSU nel condurre la campagna elettorale». Al comune di Casoria vi è una giunta di centro sinistra. Nonostante l'alleanza, democristiani e socialisti si sono dati ad una assurda quanto significativa concorrenza nello sfruttamento delle condizioni di estrema indigenza in cui versano migliaia di abitanti di Casoria. Praticamente è accaduto questo: gruppi di disoccupati venivano ingaggiati, su sollecitazione di consiglieri o assessori socialisti, dal comune per togliere le erbacce al cimitero o per pulire il mercato ortofrutticolo, intervenivano i consiglieri democristiani e facevano interrompere il lavoro per poi riassumerli ma sottolineando che ciò era avvenuto per loro interessamento; a questo punto tornavano in scena i socialisti e si aveva un nuovo licenziamento ed una nuova riassunzione.

Gli obiettivi più immediati di lotta del partito comunista a Casoria riguardano la caduta del centro sinistra al comune, il mantenimento dell'iniziativa sul terreno della condizione operaia, la soluzione dei gravi problemi che travagliano Casoria. «Questi compiti che noi comunisti ci poniamo — ci dice ancora Lambiase — pur presentando delle difficoltà, non ci scoraggiano. Nell'interno del partito, qui a Casoria, è in atto un processo di ringiovanimento dei quadri dirigenti. Questi giovani che sono venuti a noi in questi ultimi tempi debbono essere responsabilizzati. Il loro slancio, il loro entusiasmo non deve essere compresso. Devono avere la possibilità di compiere le loro esperienze. Qui a Casoria la classe operaia ha confermato la sua fiducia in noi. Dobbiamo dimostrare che non ha sbagliato, che realmente siamo l'unica forza in grado di modificare le cose».

Documento di CGIL, CISL, UIL

Sulla metalmeccanica dovrà fondarsi lo sviluppo della Campania

NAPOLI, 10

Individuazione dei settori produttivi maggiormente propulsivi, accertamento delle opportunità di investimento e di nuove localizzazioni industriali che queste presentano e quindi modalità per favorire il più efficiente impiego, al loro interno, delle risorse: questi i punti preliminari per la elaborazione di una strategia dello sviluppo in Campania così come hanno sottolineato i sindacati CGIL, CISL e UIL nel documento che essi hanno elaborato in alternativa a quello del comitato regionale per la programmazione.

La seconda parte di questo documento è infatti dedicata sia ad una indicazione dei settori di intervento e quindi delle scelte in direzione di una efficace politica di sviluppo, sia alla individuazione della strumentazione necessaria a tale politica (tra questi ultimi, l'istituto regionale di ricerche, quale organo di consulenza tecnica per l'esame dei problemi che riguardano la programmazione; le amministrazioni comunali e provinciali, così come il sistema creditizio e finanziario a livello locale, i quali, tutti possono diventare dei primi sostanziali strumenti di attuazione del Piano regionale a condizione che la programmazione sia in grado di integrarli al suo interno) Sempre a proposito della strumentazione, i tre sindacati hanno rivendicato la loro «competenza esclusiva» nei confronti delle politiche che investono la occupazione, la mobilità la formazione professionale ed il collocamento dei lavoratori

Passando al merito delle proposte avanzate in termini alternativi da CGIL, CISL e UIL è innanzitutto da sottolineare che per i tre sindacati «il sistema economico regionale potrà assumere una più accentuata spinta estensiva nella misura in cui riuscirà a stimolare ulteriormente le sue caratteristiche di economia trasformatrice per la produzione di beni destinati ai mercati esteri». Inoltre si aggiunge nel documento, «una sostanziale ripresa del livello dell'occupazione potrà ottenersi soprattutto attraverso il progressivo ampliamento del ventaglio delle attività produttive». Dopo aver fatto, quindi, delle proposte di riorganizzazione per il settore alimentare e quello tessile (caratterizzati da una frantumazione che ne limitano gravemente la efficienza produttiva) i sindacati ritengono che quello metalmeccanico sia il "settore propulsivo" per l'intera economia campana: «E' perciò necessario — essi dicono — che la programmazione regionale predisponga concretamente una politica di intervento per tali attività nel loro complesso. Questa politica dovrà soprattutto mirare a far emergere dall'attuale struttura del settore, che si basa su complessi di notevoli dimensioni, tutte le nuove possibili opportunità produttive che risultino tecnicamente integrate con l'apparato produttivo esistente». Più specificamente secondo CGIL, CISL e UIL «occorrerà favorire, sulla base delle attività siderurgiche e degli impianti minori esistenti nonché sugli effetti indotti che saranno suscitati dalla localizzazione dell'Alfa Sud, la costituzione, allo interno della regione, di una grande area economica integrata a prevalente lavorazione dei prodotti meccanici».

Funzionale a tale obiettivo appare quindi la richiesta tra le altre, di localizzare in Campania un grande centro di ricerca applicata, a livello internazionale, per le produzioni siderurgiche e meccaniche; di accertare le nuove specializzazioni produttive dell'impianto siderurgico di Bagnoli nel quadro generale della politica sederurgica italiana e comunitaria; di accertare, nello stesso tempo, le reali possibilità di utilizzazione dei Cantieri navali di Castellammare e di Napoli; di analizzare gli effetti indotti suscitati dalla localizzazione dell'Alfa Sud in riferimento anche a possibili nuove localizzazioni industriali integrabili con l'intero apparato industriale del Mezzogiorno; di individuare le cosiddette lavorazioni "nuove", soprattutto in riferimento ai settori dell'elettronica e della meccanica specializzata che potranno opportunamente essere ubicati nella regione campana; di impegnare, infine, la programmazione regionale a favorire processi di concentrazione industriale tra le unità minori di piccola e media dimensione in maniera che queste possano meglio adeguarsi alle nuove tendenze del mercato e utilizzare i nuovi processi tecnici.

Sardegna: in tutti i maggiori centri dell'Isola

Si fa drammatica la crisi d'acqua

A Sassari il razionamento è già in atto, a Cagliari imminente - Minacciata la stagione turistica a La Maddalena - Il PCI chiede misure immediate

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10.

In Sardegna il problema dell'approvvigionamento idrico dei centri abitati è tornato in questi giorni di drammatica attualità. A Cagliari si parla di un imminente razionamento. A Sassari il razionamento è già in atto, ma gravi disservizi avvengono nella distribuzione e interi rioni sono da una settimana privi di acqua per gran parte della giornata. A Porto Torres sono in corso trivellazioni di nuovi pozzi, però le difficoltà permangono: il livello del Rio Mannu decresce sensibilmente, le precipitazioni sono scarse, e per contro aumentano le necessità degli impianti della zona industriale.

Nei paesi alimentati dalla diga del Bidighinzu, sempre nel Sassarese, la sete comincia a farsi sentire. La stagione turistica è minacciata a La Maddalena e Alghero: gli stranieri e anche i continentali rifiutano di venire in vacanza in luoghi dove l'acqua viene erogata ogni due giorni e per poche ore. A Nuoro il sindaco ha invitato la cittadinanza a ridurre i già precari consumi. Prospettive critiche si hanno a Tempio, in altre parti della Gallura e infine nei comuni agricoli della provincia di Cagliari.

La situazione è gravissima, ma non solo per le popolazioni direttamente investite dalla crisi idrica. Il malcontento e la protesta si allargano ai lavoratori dell'agricoltura e dell'industria. Le misure drastiche per limitare ulteriormente l'approvvigionamento idrico significano riduzione dell'attività industriale e agricola, e perciò la possibilità di nuovi, massicci licenziamenti. Non è, questa, una prospettiva lontana. In certe aziende, la crisi è servita ai padroni per ridurre le ore di lavoro e dimezzare i salari dei dipendenti.

A Sassari il gruppo del PCI al Consiglio provinciale ha preso oggi una concreta iniziativa. In una interrogazione urgente rivolta al presidente della provincia, i compagni Luigi Delogu, Eugenio Maddalon e Donato Leone chiedono la convocazione, entro il più breve tempo possibile, di un convegno al quale dovrebbero essere invitati i docenti di idraulica delle facoltà universitarie e tutti coloro che hanno avuto modo di offrire un contributo per la soluzione della crisi idrica

Al convegno devono prendere parte, ovviamente, i rappresentanti della Regione. La loro eventuale assenza — affermano i consiglieri provinciali comunisti — dimostrerebbe ancora una volta la volontà di non volere o non potere indicare soluzioni organiche, congrue e adeguate al problema dell'approvvigionamento idrico che interessa non solo Sassari, la sua campagna e la sua industria, ma la Sardegna intera.

g. p.

Cinquanta licenziamenti alla COSMIN

CAGLIARI, 10.

Alla COSMIN, uno stabilimento situato tra Cagliari e Capoterra, la direzione ha annunziato cinquanta licenziamenti. Gli avvisi sono già stati recapitati agli operai che, entro pochi giorni, dovrebbero cessare ogni rapporto con l'azienda. Di fronte alla grave notizia, le maestranze hanno reagito con una manifestazione avvenuta stamane sotto la palazzina della direzione. Alcune centinaia di lavoratori hanno chiesto una riunione immediata con i dirigenti aziendali per un esame generale della situazione.

La COSMIN, sorta qualche anno fa, svolge lavori di manutenzione nelle grosse fabbriche dell'isola, Rumianca e SARAS a Cagliari, Cartiera Timavo ad Arbatax, SNIA Viscosa a Villacidro.

Il direttore, per giustificare i licenziamenti, afferma che negli ultimi tempi il lavoro è diminuito di almeno il 25-30 %. La CGIL, respingendo i provvedimenti annunziati, ha sollecitato dal suo canto un incontro con i rappresentanti padronali.

Nuoro: sospeso il pagamento delle cambiali

CAGLIARI, 10

Presieduta dall'assessore alla Agricoltura onorevole Catte si è tenuta una riunione dei rappresentanti delle banche, dei consorzi e degli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Come è noto l'Alleanza dei contadine e dei pastori di Nuoro aveva chiesto il rinvio del pagamento delle cambiali. Su invito dell'assessore si è ora convenuto che, per il momento, non sarà dato corso agli atti esecutivi conseguenti al protesto delle cambiali scadute, relative naturalmente all'acquisto dei mangimi.